

ROMA e STATO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO

Fr. 48

STATO } Semestre sc. 3 60
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO } Semestre fr. 24
Trimestre » 12

PER ANNO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Viosseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boenf. — In Parigi Chez. MM. Lejolyet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Frougnart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Capriccio n. 6. — In Capriolo T. pogressio Elvotica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirne all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto
PREZZO DELLE INSEZIONI IN TESTINO — Avviso semplice 1 no alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi. INCOM INCANNO DAL 1 DI OGNI MESE.

AVVISO

Essendo mancati tutt'i corrieri e quindi tutte le notizie, non possiamo dare che mezzo foglio.

ROMA 14 MAGGIO

Due fatti successero ieri in questa mirabile città, che parriamo a mostrarne lo spirito che vi regna.

Quel Gesù bambino che si conserva da Frati di Araceli, e ch'è solito portarsi dappresso agli infermi, trovavasi a S. Giacomo, ove è annesso un ospedale. Ieri da un frate veniva ripigliato e posto nella magnifica ex-carrozza del papa, che a tale uso è stata dal governo disposta. Gran moltitudine di gente, e specialmente di donne, stavano lì riunite lungo il Corso, e all'uscir della sacra immagine, tutti ponendosi in ginocchio, chiesero la benedizione. Nel riceverla si elevarono molte voci che dicevano: *Santissimo Gesù, liberateci dagli assassini di Gaeta; liberateci. Vi raccomandiamo il Popolo; ve lo raccomandiamo. E si finì colle voci: Viva Cristo liberatore de' popoli.*

Iersera poi una gran riunione di tranquilli giovani andavano cantando a suon di banda la Marsigliese per il Corso. Erano le 9 e mezzo, quando s'intesero due forti scoppi. Erano due mine che per l'avvicinar de' Francesi facevano andar per aria il ponte Molle; e si presero per colpi di cannone annunziatori di battaglia. Indi unanimi si alzarono le grida: All'armi! All'armi! Viva la guerra! Morte ai soldati del papa! e a un batter d'occhio tutte le finestre s'illuminarono, e ciascuno corse a prendere il suo fucile. In men d'un quarto d'ora più gran numero di cittadini ritornavano armati di fucile ed anelanti la lotta. Saputosi poi ch'era stato un falso allarme, quasi dolenti tranquillamente si ritirarono.

Ecco le opere dell'anarchica fazione, de' pochi traviati figli di Roma. Il conciliabolo di Gaeta, il consiglio de' ministri di Odilon Barrot han presentato immagine di tanto ordine, quando han fermato di opprimerci?

Notizia Recentissima

Si è avuto per via straordinaria il sunto della tornata del 7 dell'assemblea francese. La discussione si aprì sugli avvenimenti di Roma. Jules Favre, il relatore della commissione per la votazione di fondi della spedizione interpellò il ministero, accusandolo di avere ingannato l'assemblea sullo scopo della spedizione. L'assemblea volle conoscere i fatti, e seduta stante ordinò un'inchiesta. I commissarii nominati corsero a verificare le carte relative alla spedizione dal ministro della guerra. Nel ritorno dissero che, o vi erano state istruzioni segrete, o che il gen. Oudinot aveva oltrepassato i poteri. Si seppe allora che le istruzioni erano in questo senso: di occupare cioè Civitavecchia, anche colla forza, se resisteva; ma di non venire a Roma se l'armata non era chiamata dal popolo, o se non si fosse verificato uno stato tale di anarchia da esservi bisogno di un prontissimo riparo, per impedire una sanguinosa reazione.

Niuna di queste condizioni essendosi verificata, si accusava Oudinot di avere oltrepassato i poteri; si ordinava quindi la partenza immediata di un Commissario per l'armata di spedizione, e intanto l'Assemblea ordinava al Ministero di non dipartirsi dallo scopo che si era prefisso l'Assemblea quando accordò i fondi, di dover venire cioè in aiuto del partito liberale, e nel tempo stesso richiamava i ministri a rientrare nei limiti ch'erano stati ad essi prescritti.

Resta ora a vedere se il ministero obbedirà esattamente all'Assemblea, e se Oudinot vorrà allontanarsi dal suo proposito, qual'è quello di farci la guerra per conto dei legittimisti, e dei Cardinali.

NOTIZIE

ROMA 14 maggio

— Oggi non sono venuti i Corrieri di Toscana, Bologna, e, al solito, quello di Napoli.

— Roma è tranquilla e attende il momento della pugna.

— Il colonnello Roselli è nominato generale in capo dell'esercito.

— L'assemblea ha dichiarato traditor della patria qualunque funzionario che in faccia al pericolo abbandona il suo posto o non eseguisce gli ordini del Governo.

— Oggi dal triumvirato si è data all'assemblea per positiva la notizia che saputasi a Parigi la verità delle cose di Roma e il fatto del 30 aprile, il rappresentante del popolo nell'assemblea nazionale francese M. Favre abbia proposto l'atto di accusa contro il ministero Barrot.

AI POPOLI DELL'UNGHERIA**L'ASSEMBLEA ROMANA***Ungheresi!*

Perseverate! combattete! vincete! sterminate codesti tiranni dei popoli! La bandiera della libertà non si vede sventolare in Europa fuorchè tra le file della vostra formidabile armata, e sulla vetta del Campidoglio! Una è la nostra missione, la fratellanza dei popoli generosi; comune abbiamo il nemico, i tiranni d'Europa; una sola è la nostra bandiera, la santa e terribile bandiera della libertà. A voi corrono i figli più bellicosi e magnanimi della patria germanica; e noi alzammo un grido a tutti i figli d'Italia fidenti in Dio e nel popolo, che vengano e combattano con noi. Oh! quel Dio che ci suscitò quasi nello stesso punto dalla polvere, e ci ha chiamati a grandi destini, Iddio ci vuole fratelli.

Fratelli d'Ungheria! a voi la gloria dell'esempio. Il nostro popolo era scompigliato dalle insidiose arti dei governi: il sangue più puro degl'Italiani era tradito dai tiranni ai tiranni; vittorie concesse, armistizii prestabiliti, costretti i guerrieri d'Italia a piegare di volta in volta innanzi a un nemico che non bastava a toglierci mai il sentimento della superiorità del nostro coraggio... oh! dimandavamo a Dio, se fosse vero che aveva abbandonato alla compassione dei popoli questa patria del genio e degli eroi. — Ma venne il grido della vostra magnanima risoluzione, e dicemmo agl'Italiani: — Guardate all'Ungheria e imitatela.

Fratelli d'Ungheria! forse in questo momento la feroce famiglia d'Absburgo fugge dinanzi alle vostre baionette. Che se pur foste vinti, e seppur anche la nostra Repubblica dovesse cader combattendo sotto la forza brutale di tanti oppressori, e che perciò? cesseremo forse d'esser fratelli? no. Le ruine delle vostre città e le novelle ruine di Roma accumulate sulle antiche sarebbero l'altare del nostro patto, e lascerobbero tale un ricordo ai popoli di Europa che non andrebbe perduto.

Ma confidiamo, o fratelli Ungaresi! Iddio ha dato la terra ai Popoli, non ai tiranni; e l'avvenire è dei forti.

La libertà e il dispotismo sono alle prese. — Chi è che vuol combattere per la libertà? si faccia innanzi e combatta. La lotta è decisiva. Roma e Ungheria hanno sollevato lo stendardo dell'emancipazione. — Chi è che vuole combattere per la libertà d'Europa? si faccia innanzi, venga e combatta o sulle rive del Danubio, o sulle rive del Tevere.

Roma 8 maggio 1849.

*Il Presidente C. L. Bonaparte.**I Segretarij*G. Pennacchi G. Cocchi.
A. Fabretti A. Zambianchi.**L'ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA***In Nome di Dio e del Popolo*

DECRETA:

L'eroico popolo di Bologna è dichiarato benemerito della Repubblica e d'Italia, e degno emulo del popolo fratello di Roma.

Roma 12 Maggio 1849.

*Il Presidente G. L. BONAPARTE.**I Segretarij*

Fabretti — Pennacchi — Cocchi — Zambianchi.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA*Ordine del Giorno 14 maggio.*

Ad evitare falsi allarmi viene positivamente stabilito quanto appresso:

Quando il nemico attaccasse la città, tre corpi di cannone provenienti dal Castel S. Angelo avviseranno la presenza del medesimo sotto le mura, ogni cittadino allora si recherà al luogo di convegno stabilito.

La Generale per la città non si potrà battere che dietro ordine del Ministero della Guerra, o del Generale Comandante in capo.

Le campane suoneranno a stormo solo quando il nemico avesse penetrato in una parte della città, o prepotentemente minacciasse di entrarvi. A questo segnale ogni cittadino con ogni mezzo di difesa si opporrà alla totale invasione della città per parte del nemico.

Fino a che il popolo non sentirà qualcuno dei suddetti segnali, potrà tranquillamente attendere alle sue faccende.

Il Ministro

GIUSEPPE AVEZZANA

ORDINE DEL COMANDO SUPREMO DELL'ARMATA E DELLA CITTA'*Del giorno 12 Maggio 1849.*

Il Consiglio di Guerra di Divisione residente in Roma, con sua sentenza di ieri, giudicando la causa di rapina, commessa li 2 del corrente mese, entro il Casino della Villa Pamphili, contro il Sotto-Tenente Gaetano Franchini del Battaglione de' Reduci, detenuto nel Forte S. Angelo, condannò il Franchini medesimo alla pena di morte. Una tal pena peraltro, per graziosa disposizione del Triumvirato della Repubblica Romana, è stata commutata nell'altra dei lavori forzati a vita.

Lo stesso Consiglio di Guerra, con altra di lui sentenza del medesimo giorno, giudicando la causa d'insubordinazione con vie di fatto contro il comune del primo Reggimento di Linea Sebastiano Paraccini, detenuto nei profossi di Piazza, pronunciò contro il suddetto Paraccini la pena di tre anni di lavori forzati. Tali sentenze pertanto verranno mandate ad effetto.

*Il Ministro GIUSEPPE AVEZZANA.***BOLOGNA 10 Maggio****BOLLETTINO UFFICIALE**

La Città è tranquilla, e l'entusiasmo è al colmo. Popolo e Truppa attendono ansiosi che il nemico li attacchi. I rinforzi delle Romagne si aspettano in breve.

Sono le 12 meridiane: e il nemico è tuttora silenzioso. Si è ritirato da S. Michele in Bosco, e conserva soltanto le alture di Villa Aldini e dell'Osservanza. Ha peraltro girata la Città anche da Porta Castiglione a Porta Maggiore e S. Donato. Tutte le Porte della Città sono ora assediata.

Dall'Osservatorio della specola ore 2 pom. — Il fuoco è appiccato in tre punti. Al Piombo a lato San Stefano, e Baraccano; fuori di Porta Strada Maggiore sopra gli Alemanni, e fuori ancora passati i Crociani. Un debole attacco era pure cominciato a Porta S. Donato, ma ora sembra cessato.

Dalla Torre degli Asinelli ore 4 e tre quarti pomeridiane. — Per quanto tiri il Cannocchiale non si scorge lungo l'Emilia da Porta Maggiore alcun attacco, si scoprono soltanto alcuni picchetti di armati, che non si distingue se siano nemici o nostri che vengono in soccorso di Bologna.

Di sotto delle mura fra Porta S. Mamolo, e il ponte dell'Avessa evvi un forte attacco, nel quale nessuno finora ha perduta la sua posizione.

Un altro attacco comincia adesso tra porta S. Mamolo e Saragozza. Il nemico è appostato nel Convento dell'Annunziata e nel

le case del Borgo appresso. L'Austriaco si serve delle arti più vili per ispargere notizie allarmanti, ma noi siamo abbastanza guardigli per disprezzarle. La giornata va bene per noi. La notte che viene non deve essere notte di riposo per noi, ma sebbene di sorveglianza e di azione continua. Il nemico medita un assalto generale, e noi dobbiamo valorosamente respingerlo.

È potuto giungere in Roma un corriere che ha portato la notizia, che fino alla mattina del giorno 11 l'eroica città si difendeva. I Bolognesi avevano ripreso alla baionetta la posizione di s. Michele al Bosco — Aiuti correvano dalle Romagne.

FIRENZE 11 Maggio ore 10 antim.

Appena ci sono pervenute da Pisa pubblichiamo le seguenti notizie di Livorno:

« A ore sei sono incominciate le fucilate alla Porta S. Marco, e il cannoneggiamento per parte degli Austriaci, e circa le ore otto sono divenute più vive le une e l'altro. Dicesi tuttavia, che il Generale Barone D'Aspre si esprime voler avere un riguardo a Livorno, sapendo che sono fuorusciti quelli che si battono.

Alle ore otto e un quarto il fuoco è divenuto più vivo ancora, ma pochi minuti appresso si è vista sventolare bandiera bianca sulla Torre Duomo. — A ore nove il fuoco non era ancora cessato, e si sentivano fucilate nell'interno ma in quello stesso momento si andava inalberando molte bandiere bianche da ogni parte della Città.

Ora 11. — In questo istante siamo assicurati che gli Austriaci si sono impadroniti di Livorno.

(*Monitore toscano.*)

TORINO

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

S. M., con decreti d'oggi (7 maggio), ha accordate le dimissioni chieste dal luogotenente generale Gabriele De Launay dalle cariche di Ministro segretario di Stato per gli affari esteri e di Presidente del Consiglio dei Ministri, ed ha nominato il cav. Massimo Tapparelli d'Azeglio a Presidente del Consiglio dei Ministri e lo ha interinalmente incaricato del Ministero degli affari esteri.

— Allorchè la Guardia Nazionale di Nizza venne chiamata a prestare il giuramento, come si usa in ogni principio di nuovo regno, intervenne in piccolo numero a quella solennità. L'intendente Santarosa, presumendo che coloro fra gli uffiziali i quali non avevano giurato, fossero stati impediti da circostanze indipendenti dalla loro volontà, ordinò che il suddetto giuramento fosse prestato panti al sindaco nel palazzo di città. In risposta a quest'ordine, quasi tutti gli uffiziali, i quali non avevano prestato il giuramento mandarono la loro dimissione.

(*Concordia.*)

— Ci si assicura questa sera, che la sentenza del generale Ramorino già sia cassata, essendo riconosciuto che egli venne arrestato senza il consenso della Camera mentre rivestiva ancora la qualità di deputato.

(*Suggiatore.*)

NOVARA 5 maggio

Perfino i ritratti qui danno noia ai nostri ospiti. Il nostro libraio aveva messo nella vetrina il ritratto di Kossuth edito dal vostro Crivellari. Alcuni ungheresi vi si fermarono davanti con certa quale ammirazione e un loro bass uffiziale andò sì oltre nel suo entusiasmo da baciarlo con vivo trasporto. Saputolo il general tedesco qui stanziato mandò pel libraio e gli comandò di ritirare quella effigie. Il libraio credette potersene richiamare presso del nostro commissario straordinario. Ma questi, che ben dovette conoscere di quali sensi italiani sia animato non trovò luogo a richiamo e consigliò il ritiro dell'effigie. Evviva! quanto prima dai ritratti passeremo ai libri e ai giornali, e verremo a poco a poco indotti dai nostri buoni amici *les ennemis* a bestemmare i prodi ungheresi per sostenere la buona madre Austria.

MILANO 4 maggio

Oggi accadeva l'estrazione a sorte dei coscritti delle cinque classi di tutta la provincia di Milano, esclusa la città. Per quanto finora sappiamo, nessuno si presentò dei distretti di Monza, di Melzo, di Gorgonzola, e di Vimercate, ad eccezione dei soli comuni di Quate e di Cavenago, i quali corrono pericolo d'essere inghiottiti dai contadini degli altri paesi, che tutti sono risolti ad impedire la leva. In molti borghi cominciarono i paesani a sfoggiare coccarde a tricolori ed a cantare canzoni rivoluzionarie. Sembra che questa legge di coscrizione abbia risvegliato nel popolo campagnolo i sentimenti di resistenza al governo straniero; poichè da molti di essi si ripete che: « adesso anche i signori non dovrebbero pagar più le imposte, e piantare là solo l'esattore, a quel modo che noi piantammo la Commissione di Leva. » Se i possidenti mostrassero il medesimo coraggio dei contadini, il Feld-Maresciallo si troverebbe a cattivo partito.

(*Repubblicano.*)

VENEZIA 8 Maggio

DESCRIZIONE

dell'attacco del Forte di Malghera dietro relazione di persona che vide ogni movimento da Zelarin, Quattro Cantoni, strada Cappuccina, e Ferrata fino in Mestre.

Il fuoco del forte di Malghera cominciò fin da Lunedì 30 aprile non aveva che qualche risposta dal nemico, ma il numero dei morti nemici era significante, e grande quello dei feriti, poi-

chè fino a Mercoledì della sera 2 Maggio un convoglio di molti Vagoni li trasportava a Padova, e convenne nella notte ripetere la corsa. Fra i morti furono Dreeacy Colonello dei Croati, un Colonnello del Genio, ed un Maggiore dei Cannonieri.

Il fuoco di Venerdì 4 Maggio fu intrapreso con vigore dal nemico. La sua perdita fu vistosa, poichè mancavano 80 Cannonieri fino a Sabato sera 5 Maggio. Tre cannoni furono da nostri smontati, e questi erano alla barricata vicina alla Strada Ferrata. Questa posizione era difficoltosa a colpirla, e ciò prova la sublime calcolazione dei nostri bravi artiglieri. Fra molti particolari si nota che un carro con due buoi diretti da un villano con otto croati, furono tutti arsi da una bomba caduta fra i buoi, e ciò sulla strada Cappuccina. Una bomba entrata nel palazzo vicino ai Cappuccini ridetto a caserma uccise 28 croati in un colpo.

Ieri Domenica 6 Maggio cominciò il fuoco alle 8 circa, e durò attivo fino alle 11 e mezza antimeridiane. La perdita nemica di ieri fu calcolata in trecento morti, e fra questi altri quaranta Cannonieri. Il convoglio di ieri sera condusse a Padova 14 carrozze di feriti, perchè sempre li traducono con corse notturne.

Ieri Radetzky alle otto antimeridiane partiva dal palazzo, così detto delle Castagnere a Marocco, con Haynau che era alloggiato in palazzo Papadopoli. Eravi insieme Montecuccoli, ed un Principe. Passarono tutti a Mestre in cinque carrozze.

Si diceva che fosse in Radetzky una volontà di sospendere il fuoco, ma che il feroce Haynau fosse ostinato nel consigliarlo a progredire l'attacco. Un razzo dei nostri arrivò fino presso al palazzo Gradengo a Zelarin.

La forza nemica non supera i 46,000, cioè 40,000 in cordone, e 6,000 in riserva.

Il numero dei cannoni in tutta la linea di assedio è di 94, e 44 i mortaj, così numerati. Si noti che ieri a Mestre molti croati ch'entravano avevano fino 4 fucili per cadauno.

Ieri sera si diceva alla Strada Ferrata, che Radetzky partiva per Verona.

FRANCOFORTE 30 aprile

Nella città e nelle vicinanze continua l'agitazione. Il sig. Pencker, ministro della guerra dell'impero, andò in casa sua gli ufficiali superiori delle truppe della guarnigione di Francoforte. Questi lo assicuravano di far fondamento su di loro, e promisero di non ubbidire che ai suoi ordini, finchè quelle truppe non fossero richiamate dai loro governi rispettivi.

L'assemblea nazionale prese oggi alcune risoluzioni della massima importanza e gravità: 1. Autorizzò il suo presidente a convocarla ove e quando le piaccia; 2. ridusse da 200 a 150 il numero dei membri necessario per rendere validi i suoi voti; 3. decise che il suo presidente sarebbe obbligato di convocarla in seduta straordinaria, quante volte la convocazione fosse richiesta da 50 membri.

Il sig. Kierulff fece la seguente mozione, che fu adottata senza discussione: 1. L'assemblea nazionale dichiara avanti la nazione intera che essa disapprova lo scioglimento della camera dei rappresentanti di Prussia, e quella della camera dei rappresentanti dell'Hannover; 2. i governi d'Hannover e di Prussia sono invitati a far procedere immediatamente a nuove elezioni; 3. L'Assemblea esprime verso gli altri organi legali del popolo prussiano e del popolo anoverese la ferma speranza che esportano al loro governo quale è la volontà del popolo nella questione della costituzione tedesca.

Altre proposizioni che vivamente rappresentano la situazione attuale degli animi furono presentate, ma rigettate. Tali erano quelle di decretar l'arresto del principe di Windischgraetz, come uccisore di Roberto Blum, e l'altra d'invitare il popolo tedesco a correre all'armi in difesa della costituzione dell'impero.

Dodici deputati austriaci dichiararono nel principio della seduta di voler lasciar l'assemblea. Fra questi si conta il signor Schmerling, che partirà dimani. Ciò diede argomento a discorsi assai violenti; e principalmente a quello del sig. Simon, il quale parlò in questa sentenza:

« Voi avete udito che il sig. Schmerling se ne va, e che andandosene osa dire aver noi espulsi gli austriaci. Se ne vada pure, la maledizione del popolo lo seguirà. A Berlino fu disciolta la camera, versato il sangue cittadino e proclamata la legge marziale. Sapete perchè fu disciolta la camera? Il ministero richiese il consenso della camera ad un'alleanza colla Russia e l'Austria, ed all'invio di 40,000 uomini in Boemia. Tutte le frazioni si mostrarono contrarie a quel disegno: ecco la ragione per cui fu rono cacciati i rappresentanti del popolo! »

Veramente l'assemblea si mette nella via rivoluzionaria, perchè conosce quella essere l'unica che possa battere con salute dell'Alemagna. Essa teme un colpo d'autorità; e si dà per certo che il ministero del potere centrale faccia venire truppe nelle vicinanze di Francoforte: ma non impiegherà che le forze di quegli stati che riconobbero la costituzione.

A provare quanto le convulsioni politiche di questi tempi hanno distolto i giovani dal tempio di Minerva, diamo qui la statistica degli studenti nella università germaniche:

Nel 1847 ascendevano a 82,327; nel 1848 quel numero fu ridotto a 17,089, ed ora a quasi la metà, ossia ad 11,465. La università che ora contano maggiori studenti sono quella di Monaco (Baviera) che ne ha 1,732, e quella di Berlino, frequentata da 1,182.

Le università meno frequentate in Alemagna sono quelle di Greisswalde in Prussia, e quella di Rostock nel granducato di Mecklenborgo Schwerin: alla prima non vi sono che 201 studenti, e nell'altra soltanto 103.

4 maggio

L'ordine ai deputati prussiani di ritornare in patria è già arrivato ma non ancora pubblicato.

Così scrive la *Gazzetta di Francoforte*.

Ora tocca a vedere chi di questi due periodici è il meglio informato.

La *Gazzetta Tedesca* riporta la stessa nuova senza farne commenti.

2 detto

La nuova data da alcuni giornali che il campo prussiano si formerebbe a Kreuznach è senza fondamento.

— Riceviamo in questo punto per nostra corrispondenza le seguenti notizie:

La Prussia ha convocato un congresso di principi germanici. Altrettanto fa l'Austria. La crisi fra le due ambizioni procede. La guarnigione di Buda è ridotta a due sole compagnie di artiglieri. L'entusiasmo in Ungheria, così convengono i fogli di Vienna, è indescrivibile, e sarà acceso maggiormente ancora dall'entrata dei Russi. Ogni tentativo di sollevare le masse slave del nord e del centro, e le colonie tedesche contro i Magiari, è fallito. L'antipatia nazionale fra loro non esiste; fu un'illusione fomentata da Vienna. (*Gazzetta di Genova.*)

MONACO 3 Maggio

Il Commissario dell'Assemblea di Francoforte ebbe ieri un'udienza dal Re.

Dicesi che egli rimase molto soddisfatto. Ieri sera il Re fece inaspettatamente una visita alla Civica di guardia al palazzo civico, egli parlò con tutti con grande affabilità e disse fra diverse cose ch'egli si fidasse intieramente sulli abitanti di Monaco.

Il reggimento dei Corazzieri ha ricevuto ordine di marciare; ma non si sa dove sia destinato. Parte del presidio di Augusta ricevette parimenti lo stesso ordine.

Gli indirizzi provenienti da tutte le città del regno si aumentano di giorno in giorno. Il popolo è quasi tutto per la Costituzione.

DRESDA 1 Maggio

Non si conferma la nuova che il governo abbia riconosciuto la Costituzione.

Andiamo incontro a una crisi come nel Wirttemberg.

Ma la nostra crisi sarà più terribile imperocchè il nostro ministero non gode la fiducia del popolo e non starà per il popolo.

BERLINO 1 Maggio

La città è tranquilla.

Il sig. Bassermann commissario dell'Assemblea tedesca presso la corte prussiana è arrivato ieri sera proveniente da Francoforte.

Viaggiatori che vengono da Danzica parlano di un grande incendio in quella città. La perdita viene valutata a 4 milioni di talleri.

2 detto

Il ministero prussiano denunciò ufficialmente all'assemblea di Francoforte, che quand'essa s'ostini a non modificare la costituzione d'accordo coi principi ne verrà offerta un'altra che renderà soddisfatti non solo i governi, ma anche i voti e i bisogni della nazione. Si invitano quindi i governi tedeschi a spedire legati a Berlino per intendersi con quello del re. La nuova costituzione stabilirà due camere che costituiranno la dieta germanica. Vi sarà una camera degli stati ed un'altra dei deputati del popolo: la costituzione sarà quindi riveduta da queste due assemblee.

VIENNA 2 Maggio

La *Presse* d'oggi in un articolo datato dal confine Ungherese dice fra le altre cose: « Se la guerra in Ungheria non vien terminata presto e completamente, non lo sarà mai; e per poter presto e completamente domare gli insorgenti ci vuole un'armata di 250 mila uomini, di cui un quinto di cavalleria (150,000 di armata operatrice, e 100,000 di riserva). Con una forza meno imponente gli insorgenti potrebbero di leggieri far la guerra di guerriglia e tirarla in lungo, evitando ogni battaglia campale, e gettandosi ora nei monti Carpaci, ora in quelli della Transilvania ecc. »

3 detto

— Il sup. alla *Gazzetta di Vienna* porta l'atto del parlamento ungherese con cui si dichiara decaduta dal trono ed esiliata per sempre la casa d'Asburgo-Lorena, ed esclusa da tutti i diritti civili. È dichiarata l'inseparabilità dell'Ungheria dai paesi annessi, Transilvania, ecc., e la nomina di *Lodovico Kossuth* presidente interinale, e incaricato di formare un ministero. La forma di governo sarà stabilita dall'assemblea nazionale. — Il comando generale dell'esercito imperiale fu trasportato da *Oedenburg* a *Laxemburg* — L'avanguardia russa è a *Moding*. — Si conferma la presa di *Tameswar* per parte di *Bem*. — Il ministro *Schwarzenberg* partì per *Presburgo*.

Ungheria

Sunto dell'ultime notizie.

Lettere provenienti da *Jablenk* ci danno per certo l'intenzione dei magiari di entrare nella Silesia e Galizia.

Un corpo magiaro di 15,000 uomini sotto il comando di *Damianitsch* con 30 cannoni è già entrato nel *Comitato di Turocz* occupando la città *S. Marton* e *Mossoez*. La loro intenzione è di passare la *Waag* da questa parte per occupare la valle di *Kissutza* e per impedire l'entrata dei russi da questa parte.

Il quartier generale di *Walden* è a *Presburg*. Gli imperiali sono respinti dall'isola *Schulth* a *Besch* e hanno portato il loro centro presso *Schellie* sulla *Waag*.

Il general austriaco *Benedek* che viene dalla Galizia non potrà effettuare la sua riunione col corpo di *Vogel* imperocchè il passo sul monte *Branissko* è già occupato dal 21 aprile da 5000 Magiari sotto il comando di *Benitzky*.

Lettere da *Buda* 27 aprile descrivono coi più vivi colori l'allegria prodotta dall'entrata di alcuni battaglioni magiari. Le signore abbracciarono gli usseri, il popolo baciò i loro cavalli.

In un giorno si fecero arruolare più di 3000 volontari fra gli *Honvéd*.

Si fanno pure arruolamenti a *Pesth* per una legione tedesca e molti vi accorrono.

L'insurrezione va crescendo al *Plattense*, il *Landsturn* si organizza a tutta fretta e i preti fanatizzano la popolazione. (*Corr. Mere.*)

BLAGIO TOMBA Responsabile